Post to Pdf

Il gasdotto transcaspico: tantiattori e interessi in gioco per un progetto molto sfaccettatoaa

In ambito energetico gli interessi intorno al MarCaspio toccano diversi Paesi e gruppi di Paesi. Chi riuscirà a imporsi nell'esportazione del gas dall'AsiaCentrale all'Europa? Non è solo una questione di giacimenti e di infrastrutture, ma anche e soprattuttodi relazioni diplomatiche, di dominio sulla logistica edi accesso alla vendita finale.

Gli interessi di Bruxelles

All'Europa interessano molto le risorse energetichedell'Asia Centrale. Non ci si stupisce dell'ipocrisiadi una Commissione che con alcuni sventola difesadegli ideali e dell'ambiente, con altri si comportacon spietata realpolitik. Quest'ultimo è proprio il caso delgasdotto transcaspico. Si tratta però di capiredove andranno i soldi dei contribuenti europei. Vi sarà uneffettivo riscontro in termini di inverni al caldoe di fabbriche funzionanti oppure no? E si spera pureche la UE non si impegoli in contese geopoliticheche recano solo danno e beffa ai comuni cittadini.

Dell'energia delle steppe asiatiche e di comeportarla in Occidente ne ha parlato Ursula von der Leyen al summit del 4 aprile tenutosi a Samarcanda,in Uzbekistan. La presidente della Commissione ha annunciato un pacchetto da 12 miliardi di euro dadestinare all'Asia Centrale nell'ambito del progetto Global Gateway. In particolare, 10 di essi andrannoproprio al corridoio transcaspico. Con Kazakistan e Uzbekistan è poi stato siglato un memorandum diintesa sui minerali che servono alla transizioneverde e "all'economia pulita del domani". Vedremocomunque quanto sporcheranno oggi codestiminerali e quali altri soggetti scontenteranno. Dice lavon der Leyen: L'Asia Centrale ha una quota significativa di riserve globali e l'Europa vuole fare un'offerta equa, un'offerta speciale.

Gli interessi di Ankara

Se ne parla già dal gennaio di quest'anno: la Turchiadesidera essere il fornitore di gas "più affidabile" perl'Europa ed è in grado di diventarlo. Lo ha dettol'esperto di energia Emin Emrah Dan??, secondo cui le ben sviluppate infrastrutture di Ankara rappresentano oggi la rotta alternativa più sicura. Esse hanno infatti la capacità di portare sia il combustibile turco sia il gas proveniente da altri Paesi. La rete turca riceve il gas russo tramite le condutture del BlueSteam e del TurkStream, mentre quello azero e iraniano con il TANAP, per poi mandarlo in Bulgaria, Ungheria, Moldavia e Macedonia del Nord. Ha ribadito il concetto l'ambasciatore turco a Bruxelles Faruk Kaymakc?, che sostiene la priorità diAnkara di avviare nuovi negoziati con la UE sul tema delle forniture energetiche. Intanto trattano conla Bulgaria l'ampliamento delle infrastrutture di confine, per aumentare l'afflusso di gasdall'Azerbaigian e dall'Asia Centrale.

La Russia non gradisce



Non solo il lavoro congiunto della Bulgaria coi turchi, ma anche l'iniziativa del Corridoio Verticale per portare GNL rigassificato dai porti della Grecia all'Europa Centrale e Orientale. Questi sforzi di Sofia per rafforzare la sicurezza energetica dell'intera regione vanno pure nel senso di ridurre le forniture di gas russo. Evidentemente ciò non può piacere a Mosca, la quale vede altresì come Turchia e Kazakistan reagiscono in maniera piuttosto fredda ai droni ucraini che colpiscono le condutturegestite insieme ai russi.

Sembra quasi che per turchi e kazaki tali attacchi possano trasformarsi in un pretesto per diminuire o abbandonare la cooperazione energetica con la Russia. C'è poi un altro elemento negativo, sebbene ampiamente previsto. La cosiddetta roadmap della Commissione Europea, che impedirà del tutto le

Developer By Post to Pdf